

processi cose che stavano al di fuori dell'accusato, e cangiarono con ciò il carattere dell'azione delittuosa.

La motivazione, sulla quale i pratici fondano il dritto di punire, è ancora più semplice, ma anche più pericolosa. Essa si può riassumere nelle parole che lo scrittore di favole pone in bocca al serpente, che il contadino voleva uccidere: « La mia vita è nelle tue mani; finiscila. Il tuo utile è il tuo dritto! »

Questa teoria utilitaria, che Hobbes ebbe il coraggio di porre su, è stata ornata col nome di una teoria del bene pubblico, ma non bisogna dimenticare che con ciò è inteso il bene delle classi possidenti. La teoria è brutale; essa non si cura né del dritto assoluto e del libero arbitrio, né delle cause esterne agenti e determinanti. Essa dichiara affatto semplicemente, questo e quell'individuo è pericoloso, e bisogna liberarsene con la prigione, con la deportazione o col paleo. La si può vedere applicata ogni giorno nei paesi civilizzati.

I medici, gli antropologi e i penalisti, che vedono la causa della delinquenza esclusivamente nel delinquente, che essi considerano dal punto di vista dell'anatomia e patologia, sono venuti in aiuto alla teoria utilitaria con fatti scientifici; ciò spiega il loro successo. Lombroso dichiara francamente che egli vuole contrapporre il dritto della difesa di sé stessa della società alla dottrina della religione del peccato: questa teoria sostituisce il libero arbitrio col timore dei pericoli che presenta il delinquente, e fornisce con ciò alla filosofia del dritto penale una solida base, di cui essa finora fu priva. (1)

I teologi insegnavano che il timor di Dio era il principio della saggezza. I penalisti moderni credono che la saggezza incomincia col timore del delinquente. Per facilitare il compito a quelli che erano stati incaricati della soppressione della delinquenza, il signor Lombroso ha descritto e perfino effigiato il tipo del delinquente, un tipo, col quale si devono paragonare semplicemente gli accusati, per sottoporli, se il tipo trova in essi riscontro, « all'isolamento costante, cioè al carcere a vita sotto un'altro nome. » Per questi signori l'importante è il nome. Così anche gli economisti e i filosofi in principio del nostro secolo hanno chiamato una « prova » il carcere cellulare di lunghi anni, come ci comunica il Say, citato nel passato paragrafo: non si può essere più filantropi.

Lombroso e la sua scuola ammettono che il delinquente in virtù delle sue proprietà anatomiche sia organizzato a commettere delitti, nello stesso modo come il pero a portare le pere. Noi non ci vogliamo impegnare qui in una minuta disamina del valore, talvolta molto dubbio, delle misurazioni e delle osservazioni di Lombroso e dei suoi scolari in Italia; ma si deve riconoscere che esse manifestano pazienza e acume, sebbene non spirito filosofico. Essi hanno esaminato il delinquente in tutt'i modi possibili e dai punti di vista i più diversi; essi hanno sottoposto ad osservazioni microscopiche perfino i tessuti del suo corpo; e con le loro numerose e varie osservazioni vennero alla conclusione: che il delinquente sia un essere organizzato anormalmente.

Furono esaminati, misurati e fotografati i crani dei delinquenti; e Lombroso e i suoi scolari hanno trovato che la mandibola nei delinquenti è molto forte, l'angolo facciale anormale; il contenuto cranico supera talvolta la media di 50 a 60 centimetri cubi; in altri casi esso rimane di altrettanto dietro a questa media. Massimo e

minimo del contenuto cranico sono molto frequenti in essi. Essi trovarono inoltre che l'arco delle sopracciglia sia straordinariamente sviluppato; che la fronte sfugga all'indietro e sia piccola e un gran numero di altre scoperte non meno importanti. Ma avviene talvolta, che le dissertazioni sui crani dei delinquenti provengono da craniologi improvvisati, i quali trascurarono « di studiare prima qualche altro cranio, » come dice il dottor Manouvrier; nessuna meraviglia se in tali circostanze sembrano come anormali e propri ai crani dei delinquenti, caratteri che sono così ordinari, che si potrebbero considerare quasi come normali. « Noi possiamo attribuire solo ad una mancanza di esperienza » aggiunge il giovane e dotto professore della facoltà antropologica, « quando sorge l'opinione che le particolarità morbose o anormali sieno particolarmente numerose solo tra i crani dei delinquenti. » E il dottor Manouvrier, che fu lo scolaro e il collaboratore di Brocas ed esaminò migliaia di crani della più diversa origine, non esita a dichiarare, che, « se vi sono crani di giustiziati con particolarità che accennano in modo più o meno determinato a irregolarità del cervello, tali crani sono oltremodo rari. I caratteri pronunziati che si presentano come particolarità del cranio degli assassini, non sono punto rari nelle persone oneste. » (1)

Ma le scoperte del sig. Lombroso e dei suoi aderenti non si limitano al cranio. Essi hanno scoperto anomalie in tutte le parti del corpo del delinquente. La statura del delinquente supera la normale, le mani dei ladri sono lunghe e sottili; quelle degli assassini larghe e corte. Sono molto frequenti tra essi le malattie di cuore; sino al 10 0/0 dei delinquenti se ne mostrano affetti. Nel 5 0/0 non si chiude il buco rotondo del diaframma del cuore. (2) Il loro sistema vascolare è stretto come nei clorotici. Il dottor Ottolenghi, uno dei più eminenti scolari di Lombroso, scrive, con una serietà molto esilarante, un'opuscolo su la forma del naso, con tabelle statistiche sul naso degli assassini, dei ladri, degli stupratori, e viene al risultato, che le sue osservazioni ai nasi pongono fuori dubbio la correlazione tra assassini e epilettici da una parte, tra ladri, stupratori e cretini dall'altra. (3)

Un altro non meno eminente scolaro di Lombroso, scovre nei delinquenti un colorito particolare dei nervi che partono dal cervello; un altro trova che il cervello medio degli assassini coincide perfettamente con quello dei mammiferi più bassi. Nell'8 giugno 1888 Lombroso, comunicò la sua recente importante scoperta alla « Revue scientifique » di Parigi; egli ha fotografato sinteticamente sei crani di grassatori e altrettanti di omicidi. Egli aveva ricevuto così quadri sintetici, che si somigliavano straordinariamente: « Essi mostrano con grande chiarezza i caratteri del delinquente, in certi punti anche quelli del selvaggio. Le cavità della fronte sono molto sviluppate, i zigomi e le mascelle molto forti, le occhiaie grandi e molto distanti tra loro, il volto antisimmetrico ecc. » Qui noi abbiamo trovato dunque il tipo del delinquente. Ma pur troppo ci racconta lo stesso Lombroso, che egli ha perduto completamente il suo tipo, nel tentativo di fotografare sinteticamente, non sei, ma diciotto crani; quale sventura! E pure se vi fosse un tipo della delinquenza, questo si dovrebbe manifestare

(1) Dott. Manouvrier — *Les crânes des suppliciés*. Archivio d'antropologia criminale, 1886.

(2) Questo buco rotondo esiste ordinariamente solo nell'embrione e si chiude dopo la nascita. — Nota del traduttore tedesco.

(3) Ottolenghi. *Lo scheletro e la forma del naso*, 1888.

(1) Cesare Lombroso. *L'uomo criminale*, prefazione alla traduzione francese, pag. 22.